



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



L'ASSUNTA

E' la più grande e la più popolare festa della Madonna. In essa noi contempliamo tre misteri: la beatissima sua morte, la sua salita al Cielo anima e corpo, la sua incoronazione a Regina degli Angeli e dei Santi.

LA SUA MORTE.

Dopo l'Ascensione al cielo di Gesù, secondo la tradizione, quindici anni ancora rimase Maria su questa terra. Era necessaria la sua permanenza per assistere la Chiesa nascente; ma il suo cuore era sempre al Paradiso, col suo Figlio e suo Dio. Ormai i suoi meriti, le sue virtù, il suo amore, avevano raggiunto l'estremo limite a cui possa arrivare una creatura.

E Maria, sebbene immacolata, senza la più piccola ombra di peccato, accettò la morte non in pena del peccato come è per noi, ma l'accettò, la volle come Gesù, per insegnarci a morire, per aver diritto di proteggere la nostra morte.

La sua morte fu una morte di amore. Fu così veemente il desiderio di unirsi al suo Dio, che questa separò l'anima sua dal corpo. Fu una morte senza malattia, placida, beatissima.

LA SEPOLTURA.

Gli apostoli e i discepoli, convenuti da ogni parte, ne curarono la sepoltura. Ma il terzo giorno dopo, all'arrivo di S. Tommaso che volle vedere ancora una volta la salma venerata, il sepolcro fu trovato vuoto e si udirono gli angeli, che portando il suo virgineo corpo in cielo, andavano cantando: «Chi è costei che sale dal deserto, ricca di tante delizie? Vieni dal Libano, vieni o Regina, sarai incoronata! O colomba, o amica, o sposa!».

LA INCORONAZIONE.

Il Padre la incoronò come sua Figlia prediletta; il Figlio come sua Madre Santissima, lo Spirito Santo come sua Sposa Immacolata.

Oggi è la festa degli Angeli che godono perchè presso di loro è salita la Regina. E' la festa degli uomini, perchè oggi è il trionfo della nostra Madre, perchè Maria nel Cielo è la nostra Avvocata e Protettrice.

E NOI

celebriamo questa bella festa pensando alla sua gloria, sospiriamo al Paradiso, ove

la vedremo, bellezza incomparabile, ci delizieremo col suo sorriso in una festa eterna.

Riceviamo in questo giorno con fede e devozione i santi Sacramenti; ci faranno godere un po' di Paradiso in terra. Sarà questo il miglior modo di imitare Maria, perchè ci uniremo anche noi a Gesù, com'Ella fece nel giorno della sua celeste Assunzione.

Nobili parole di un Vescovo ai suoi poveri

Anche a voi, o poveri, miei figli, fratelli prediletti, giunga una parola di conforto del vostro Vescovo e padre.

Non bestemmiare la Provvidenza di Dio, mentre voi dovete sentire più forte il bisogno di invocarla; non considerate la vostra povertà come una maledizione. Date anche voi con lo spirito cristiano della penitenza l'efficacia d'una espiatione alle vostre sofferenze, ricordando che nessuno è senza peccato davanti a Dio, e anche voi avrete i vostri peccati da scontare. Ma offrite a Dio le vostre sofferenze come espiatione delle colpe di tutta la umana società, perchè l'Onnipotente con la sua misericordia intervenga a curarne e a risanarne le piaghe. Sarà pure anche vantaggio vostro, e più vostro che altrui, il risanamento cristiano della nostra società travolta.

Del resto, ricordatevi che Cristo è con voi e per voi. Cristo, che, signore del cielo e della terra, ha voluto vivere tra gli stenti della povertà e morire nella estrema indigenza, per espiare tutti gli eccessi delle ingordigie umane, ma anche per consacrare la dignità dei poveri, dei quali ha proclamato «*Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il regno dei cieli*».

Gesù ha voluto in voi, o poveri, tutti i cristiani riconoscesero, onorassero i suoi rappresentanti su la terra; e ha promesso di premiare come usata a lui la carità che a voi sarà usata. E la Chiesa di Cristo e il suo Capo Augusto assumono in faccia al mondo la vostra causa.

Ma rispettate voi per i primi, in voi stessi, questa divina rappresentanza. Siate umili e docili, rispettosi e pazienti con tutti; e, senza invidie e senza gare indecenti, condividete volentieri i soccorsi della carità coi vostri compagni di sventura,

e sappiate confortare con la parola paterna della fede.

Chiudete l'orecchio ai mali consigli della miseria, che vorrebbero trascinarvi per la via della colpa, non vendete la vostra onestà e il vostro onore; non sacrificate l'anima vostra per l'eternità a vantaggio del corpo, che presto deve ad ogni modo morire. Non date ascolto ai seminatori dell'odio e della ribellione: il veleno dei sovvertitori dell'ordine non farebbe che aggiungere alla vostra miseria, e sconsolata amarezza ai vostri dolori.

Ricordatevi sempre, o miei cari fratelli provati dalla povertà, ch'è meglio cento volte morire di fame, serbando la propria onestà e l'innocenza dell'anima davanti a Dio per la vita eterna, che prolungare questa vita di miserie col delitto, col disonore, con la rovina eterna dell'anima.

Però non dimenticate mai che la nostra vita è di Dio, e Lui solo, che ce l'ha data, ce la può togliere quando e come vuole. Togliersi per disperazione la vita, è una viltà e un delitto contro Dio, contro la natura, contro la società.

Del resto abbiate fede, pregate, frequentate i Sacramenti, nutrite l'anima vostra della parola e della dottrina di Cristo, e la Provvidenza di Dio non vi abbandonerà. Voi troverete nella pietà cristiana più gravi conforti anche in mezzo alle estreme strettezze. Siate riconoscenti ai vostri benefattori e pregate per loro, e, a misura della vostra pietà riconoscente, Dio moltiplicherà intorno a voi i cuori compassionevoli e le mani soccorritrici.

CHE COSA HO FATTO IO?

«Che cosa ho fatto io al Signore, diceva bestemmiano una donna, per rapirmi il mio bambino? Era così bello! formava la mia consolazione!».

Alla medesima donna l'anno prima era morto il marito, ma senza sacramenti. Essa aveva tralasciato di chiamare il prete «per non impressionare» il marito, e così l'aveva lasciato morire come un cane.

Oh! fortunato bambino, che sei stato tolto dalle zanne di una madre tanto snaturata!

Che giova avere una credenza cattolica e poi menare una vita affatto pagana?

S. Giovanni Crisostomo

Che male c'è nella moda?

Nessun male, o minor male, se le foggie di vestire fossero modeste e convenienti; ma quando al male economico si aggiunge il male morale, lo scandalo, l'incentivo al male, il fomite delle passioni più abiette, allora la moda è meritevole della somma riprovazione d'ogni anima gentile ed onesta!

Galeotta la moda che fa mostra sfacciata di ciò che per pudore si dovrebbe coprire!

Attualmente siamo giunti precisamente al punto che la moda, o meglio la donna che fa la moda scandalosa di questi ultimi tempi, è un serpe velenoso che tutto ammorbida dove passa con la sua bava mortifera.

Siamo giunti al punto che non si distingue più una signora, una donna per bene, dalle donne di malaffare, perchè, sia detto a loro vergogna e delle loro famiglie, anche molte signore, anche molte donne cattoliche non hanno saputo resistere ed opporsi a questa che è l'infamia del nostro secolo, la rovina di tanta incosciente gioventù.

Questo è un segno del progresso che fa il nuovo paganesimo!

Questo è il trionfo della materia sullo spirito!!!

Questa è una vergogna che bisogna togliere!!!

Già il Ministero, per bocca dell'onorevole Ciano, ha disposto in sul principio dell'anno 1928, che, con effetto immediato, il personale femminile adibito agli uffici sia fornito di apposito vestiario di color nero, la cui confezione deve rispondere ai requisiti prescritti, cioè: *collo completamente chiuso, maniche lunghe, e lunghezza massima, dieci centimetri da terra.*

E' tempo dunque che tutti gli onesti, uomini e donne, con la parola e con l'esempio combattano e soffochino questa continua offesa che si fa al pudore, non solo per le vie, per le piazze, per i luoghi pubblici, ma perfino nelle Chiese. Donne e donzelle cristiane, a voi! Per il bene della religione, per il decoro vostro e di tutte le donne della nostra cara e bella Italia, a voi!!!

Ragazze e sarte, emancipatevi una buona volta, dalla esotica e turpe moda francese e create una moda schiettamente italiana e cristiana.

Perchè la madre ritorni alla vita familiare

Nelle passate settimane si è tenuto a Parigi, presenti i rappresentanti di venti nazioni, il congresso internazionale per lo studio dei mezzi atti a togliere dai lavori industriali la madre, onde si consacrò tutta alla famiglia.

In una delle molte relazioni è stato fornito il numero, veramente impressionante, delle donne maritate di alcuni Stati che lavorano nelle officine. In Germania sono 3.645.000; nel Belgio 115.157; negli Stati Uniti 3 milioni; in Spagna 69.307; nella Svezia 52.000.

La principale causa del lavoro della madre fuori dell'ambiente familiare è l'insufficiente guadagno del marito. Si è detto quindi, fra

l'altro, che il salario del capo di famiglia, che deve soddisfare ai bisogni del suo focolare, deve essere migliorato dalle organizzazioni mutualiste e da facilitazioni di imposte.

Le organizzazioni professionali devono fornire alla madre lavori da poter eseguire in casa, facilitando così il ritorno della madre alla propria missione essenziale.

Tra genitori e figli

RILIEVI

E' un fatto ormai divenuto comune, ma perciò non meno doloroso, nè meno impressionante, nè meno da deprezzarsi che:

Molti genitori amano poco e malamente i loro figliuoli;

non sanno dar loro buona educazione;

non sono da quelli ubbiditi, nè rispettati;

sono stanchi e sfiduciati nell'opera di educazione;

non comprendono la elevatezza e gravità dei loro doveri;

credono di avere fatto tutto, quando li mandano fuori di casa a guadagnarsi un pane;

considerano i figli come un peso del quale cercano di liberarsi il più presto possibile.

Eppure vi sono famiglie, nelle quali i figli sono la vera gioia, sia pure in mezzo a preoccupazioni e dolori, e costituiscono il paradiso della famiglia. Ma queste famiglie sono governate dai principii e dalle norme seguenti:

I figli sono considerati come un dono, un sacro deposito che Dio ha affidato alle cure dei genitori;

i figli hanno un'anima immortale, di cui i genitori devono rendere ragione al Signore;

i figli sono attesi e desiderati come una benedizione del Signore;

i figli sono allevati più con l'esempio, che con le parole. Sono i genitori quelli che primi pregano, vanno con frequenza a compiere i doveri religiosi, custodiscono la loro bocca da ogni parola scorretta, sono esempio di pazienza, di amore tra di loro, di lavoro, di onestà e di purezza di vita. I figli non hanno che da imitare i genitori e sono sicuri di diventare ottimi cristiani e onesti cittadini;

i figli sono vigilati e guidati nella scelta degli amici o delle amiche, non hanno troppi denari in saccoccia, non hanno libertà di andare dovunque e tanto meno a qualunque spettacolo pubblico.

Con questi principii la famiglia è sicuramente buona, i figli crescono rispettosi e i genitori non solo trovano grande consolazione tra i figli, ma sono sicuri di avere la vecchiaia, non sola e disperata, ma sorretta e confortata dalle loro creature.

Non v'ha cosa, ond'io ricavi più piacere, che dalla meditazione della vita e passione del Salvatore, che tengo sempre presente e familiare.

S. Francesco d'Assisi.

“Qui non si lavora di festa,,

Era la scritta che a grandi caratteri si leggeva un tempo sulla porta di un piccolo negozio di calzolaio a Lione.

Ovunque nei dintorni, botteghe e negozi aprivano, senza riguardi anche nei dì festivi, i loro battenti; solo il povero uomo non si piegava al triste costume.

Non era però la grande fortuna, la gioia, la pace che entravano, con gli affari conclusi la domenica, nelle botteghe e negozi circostanti la modesta calzoleria, e il più felice lo si comprendeva dagli atti, dallo sguardo, dalle azioni, da tutto un complesso, era lui, il calzolaio, che si era fatto nella sua vita un obbligo di rispettare la festa.

E mentre non mancavano in quei negozi le lamentele, per i mancati interessi per qualche rovescio, il calzolaio vedeva correre tranquilla la settimana, e senza grandi rumori ed apparati esterni, la modesta sua azienda progrediva con il vento in poppa.

C'era, lo si capiva, un agente segreto, che tutto conduceva a bene, svolgeva al meglio.

E glielo domandarono un giorno i suoi confratelli.

— Ma voi siete un mistero; il modesto vostro negozio nulla conosce delle incertezze e delle sorprese dei nostri: avete la fortuna che vi protegge e noi vorremmo conoscere il segreto di rendercela, come voi, propizia.

— Più che volentieri, rispose l'interrogato. Ed indicò la scritta: come vedete non tanto questione di segreti, quanto dell'osservanza di un precetto a cui un cristiano non può onestamente sottrarsi; ho sempre cercato di rispettarlo, e non me ne sono trovato male, e a quanto pare, voi stessi ve ne siete accorti.

D'allora, si racconta, che più di una delle vicine botteghe abbia fatto propria la massima del buon cristiano, e sulle porte a vetrine sia apparsa la scritta: «*Qui non si lavora alla festa.*»

FALSO PUDORE?

Narrarono i giornali che in un laboratorio romano di calzature la orlatrice Angelina Bellini, di anni 18, maneggiando dell'acqueragia, fu investita da una improvvisa fiammata.

Il calzolaio Leonardo Ricci, d'anni 28, coraggiosamente accorse in suo aiuto e tentò di strapparle di dosso le vesti in fiamme. Ma quando la ragazza stava per vedersi denudata, pur soffrendo atrocemente, non volle che le si togliessero le ultime vesti e preferì piuttosto morire.

Qualche giornale chiamò questo atto eroico «un senso malinteso di pudore». In tempi di spudoratezza dilagante e di nudismo stradale questo può essere, invece, un esempio, di come si debba intendere il pudore fino all'eroismo.

Non è detto che ciò sia comandato; ma se fatto spontaneamente e proprio con l'intenzione di offrire anche la vita per la difesa della purezza, ciò costituisce un vero atto di virtù eroica che non va umiliato dai falsi pudori della cronaca.

Repetita iuvant

E' vecchio questo detto, che le cose ripetute giovano...

C'è ancora in molti, anche adulti, specialmente negli abitue della sagrestia, l'abitudine di parlare in Chiesa, senza alcuna necessità. Si fanno discorsi sciocchi per l'argomento e disturbatori per gli altri che vogliono pregare. E' una brutta abitudine che bisogna togliere subito.

Un cristiano che non sa tenere in Chiesa un religioso silenzio è un cattivo cristiano. Si racconta che il Principe Condè in chiesa durante la Messa faceva delle domande inutili ad un fanciullo. Da principio questi non gli diede alcuna risposta, ma poi, continuando il Principe a seccarlo, disse risolutamente: Altezza, ci hanno insegnato che in Chiesa si deve far silenzio...

Il Principe capì e si tacque.

Benedette quelle vespe!

Due brave signorine vestite alla moda, o meglio, mezzo ignude come si costuma oggi, passeggiavano bel bello accanto ad un muricciuolo.

Caso volle che proprio lì appresso ci fosse un nido di vespe, pochi momenti prima molestate da ragazzi. Le signorine non s'erano accorte di nulla e tranquille, leggendo un certo romanzo, e facendo di tratto in tratto certi risolini, s'avvicinavano alle vespe: alle quali non parve vero di trovare con chi sfogare la propria rabbia e a chi conficcare il proprio pungiglione. E fortunate quelle care bestioline, che trovarono tutto scoperto: gambe, braccia, collo... e giù in numeroso e furibondo esercito sopra le malcapitate signorine. Le quali si diedero a strillare e a correre ch'era un piacere... e le vespe? sempre dietro... sempre addosso... che bellezza!

Chi scrive era poco lontano, e godeva del grazioso spettacolo ridendo beatamente; e ride anche adesso ogni volta ci pensa sopra... solo dispiacente, che non a tutte le nostre signore e signorine moderne e vestite alla moda non debba capitar addosso un grosso sciame di vespe con tanto di pungiglione. Le ci vorrebbero davvero per certe teste!!...

(da un periodico)

Le Vergini sole scguono l'Agnelli, divino ovunque vada, perchè essc sono senza macchia.
(Breviario Romano)

PER FINIRE.

— Qual'è la città che ha un solo uomo bello?

— Bell'uno.

Pellegrinaggio Diocesano a Roma

La data, come fu già pubblicato sul «Bollettino» di giugno, è definitivamente fissata per i giorni 17-22 settembre e la partenza avrà luogo la sera del 17.

Sarà guidato dallo stesso nostro Vescovo, felice di poter presentare al Vicario di Cristo un bel numero dei suoi diocesani.

Coloro che intendono parteciparvi sollecitino a darmi il loro nome, perchè possa comunicare al Comitato Diocesano il numero preciso dei fortunati.

L'itinerario e la spesa sono stati pubblicati su «L'Amico del Popolo».

IL LIBRO D'ORO

Per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

Trevisson Natalino in occasione della sua prima Comunione lire 5, N. N. 10, N. N. 10.

Per la S. Infanzia

Raccolte in chiesa lire 7.15.

Per i bisogni di Terra Santa

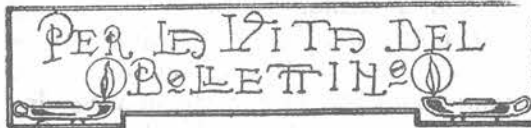
Raccolte in chiesa lire 16.05.

Obolo di S. Pietro

L. 17.25.

Azione Cattolica

Lire 9.40.



Fontanive Antonia lire 2, Candaten Rosina 3, Nogarè Berto 2, Sponga Marco 10, Fregona Giuseppe (Svizzera) 5, Dal Pont Elisa 1.

Salce e Col lire 3.75, Roni Amabile 0.50, Costa Carolina 0.50, De Menech Giovanni 0.50, Schiochet Antonio 0.50, Bortot Antonio 0.50, Costa Giacomo 0.50, G. Valt 0.50, Trevisson Aug. 1, N. N. 1.50, Fiabane 1, Fenti 1, Marin 0.50, Triches 0.50, De Vecchi 0.50, Fontanive Amalia Dalla Vecchia Giov. 1, Casarine 0.55, Giamosa e Bettin 3.60, Val Genoveffa 5, Righes Giuseppe 1, De Menech Giulio 1, De Menech Vigilante 0.50, Dell'Eva Carmela 0.50, Righes Domenico 0.50, Da Rech Elvira 0.50, De Menech Bortolo 1, Trevisson Antonio 0.60, Bianchet Antonio 1, Caldart Giuseppe 0.60, Candego Giovanni 0.50, Fiabane Maria 0.60, Roccardi Angelo 0.50, Sponga Pietro 1, Bortot Costante 1, Maestro Mancuso 1, Sponga Arcangelo 0.50, Nenz 0.50, Candego Egidia 0.50, Bes e Canzan 2.70, Dal Pont Gervasio 0.50, Da Riz Luigia 0.50, Carli Margherita 0.50, Capraro Giuseppe 0.50, M. Fant 0.50, Casagrande 0.50, Nadalet A. 1, N. N. 1, Roldo Attilio 0.50, Pra Magri 0.55. Totale lire 45.45

A tutti il mio grazie di cuore, con la certezza che neppure i lontani lasceranno morire d'inedia «La Voce Amica»!



NATI e BATTEZZATI

Gabbana Giuseppina Teresa di Guglielmo da Salce.

Odolo Tullio di Giovanni da Bes.

MORTI

Odolo Tullio di Giovanni di giorni 5 da Bes.

Feste e Funzioni particolari del mese di Agosto

2 agosto: il Perdon d'Assisi.

3 » Giovedì Eucaristo.

4 » Primo Venerdì del mese. Funzioncina in onore del S. Cuore di Gesù. Si ricordino particolarmente gli ascritti all'Apostolato della Preghiera.

6 » Incomincia la novena di Maria SS. Assunta in Cielo.

14 » Vigilia dell'Assunzione. E' proibito mangiar di grasso.

15 » L'Assunzione di Maria Santissima, Titolare della chiesa Cattedrale di Belluno.

16 » S. Rocco. A Giamosa funzione in onore del Santo e Messa di legato alle ore 8.

24 » S. Bartolomeo apostolo, Titolare della Chiesa e Patrono della Parrocchia. Invito i parrocchiani a far in quel giorno la S. Comunione per i bisogni spirituali e... materiali della parrocchia stessa.

Son tanti i bisogni!

PICCOLA POSTA

Cossettini Celso e Marina (Belfor). J'ai été très content d'avoir reçu, votre très gentille lettre, qui m'a apporté vos salutations, votre souvenir et votre offrande. La messe pour votre mère el a' été cèlèbre Portèz vous bien!

Freres De Nart (Wethingen). Es grüsst auf's herzlichste dich und alle deinen.

Sorelle D'Isep (Roma). Vi ringrazio della offerta per «la Voce Amica»; spero che anche Carolina lo riceva in via 20 settembre 3. Vi auguro ogni bene nel Signore.

Sponga Marco (Aix-les-Bains). Je vous remercie de votre offrande. Soyez heureux avec votre famille!

Sir Antonio De Menech (Lynbrovok). With best love to you all.

Fregona Giuseppe (Turbenthal). Je vous remercie de la offrande que s'ai reçu par votre mère. Bien des choses.

DUE ACIDI - Un professore chiese ad uno scolaro: Come si distingue l'acido prussico dall'acido acetico?

— Assaggiandolo, rispose quell'imbecille, se si muore sul colpo, si capisce subito che è l'acido prussico; altrimenti è acetico...

L'acquisto del S. Giubileo

Norme per quelli che non possono recarsi a Roma

Nella Sua paterna carità il S. Padre ha voluto ricordarsi di quelle persone che per una causa o per l'altra non potranno pellegrinare a Roma e non volendole privare della indulgenza del Giubileo, nella Costituzione «Qui Umbratitem» designa quali sieno queste persone che potranno egualmente lucrare il Santo Giubileo senza recarsi a Roma. Vengono: 1. Le monache di clausura perpetua, le probande e postulanti loro, le loro alunne, le converse; 2. Tutte le religiose anche di voti semplici, sieno di congregazione di diritto pontificio o diocesano, con le novizie, probande, alunne, semiconvittrici, non però le alunne esterne; 3. Le Oblate e pie donne unite in società approvata, con le novizie, probande, alunne, che vivono sotto il medesimo tetto con approvazione ecclesiastica; 4. Le donne o fanciulle che vivono in Conservatori benchè non sieno nè Suore, nè Oblate, nè Terziarie; 5. Tutte le donne inscritte ad un Terz'Ordine Regolare che vivono in comune e sono approvate dall'autorità ecclesiastica, e quelle persone che convivono con loro; 6. Gli anacoreti ed eremiti approvati, che vivono in clausura, benchè non sia perpetua, come sono i Certosini, i Camaldolesi, i Cisterciensi, i Trappisti; 7. Gli uomini e le donne che vivono in carcere o in case penali, o in esilio, come pure gli ecclesiastici o religiosi che sono rinchiusi in qualche convento per pena o per emendarsi; 8. Tutti i fedeli cristiani di ambedue i sessi, i quali o per malattia o per demenza vivono ricoverati nei nosocomii, od ospedali per la maggior parte dell'anno giubilare, parimenti i custodi ed operai addetti a tali istituti, gli operai i quali sono obbligati al lavoro giornaliero per procurarsi il pane e non è loro possibile assentarsi, i vecchi che passarono il settantesimo anno di età.

Tutti costoro sono vivamente esortati a ricevere più degnamente sia loro possibile i Santi Sacramenti della Confessione e sulle orme evangeliche, a pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, e compiere quelle buone opere a loro proporzionate che sono indicate dal proprio Vescovo e dal prudente giudizio del Confessore onde così lucrare l'indulgenza giubilare.

Nel Bollettino Ecclesiastico Interdiocesano del mese di giugno, S. E. Mons. Vescovo prescrive quanto segue:

a) Le Religiose, le Pie Donne, le altre persone che con esse convivono, compiranno nell'Oratorio del loro Istituto le dodici Visite, che i pellegrini devono fare alle quattro Patriarcali Basiliche Romane (tre per ogni Basilica). Durante le medesime, oltre le preghiere a ciascuna suggerite dalla propria pietà, reciteranno le stesse preghiere fissate dal Santo Padre per i pellegrini, e cioè cinque *Pater*, *Ave*, *Gloria* al SS.mo Sacramento, e inoltre un *Pater*, *Ave*, *Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; quindi davanti alla immagine di Gesù Crocifisso reciteranno tre volte la professione di fede, ossia il

Credo, ed una volta la giaculatoria: *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi*, etc. o altra simile; poi in onore della Beata Vergine sette volte, ricordandone i dolori, reciteranno la salvezza angelica *Ave Maria*, aggiungendo un volta la giaculatoria: «Santa Madre, questo fate etc.», o altra simile; finalmente di nuovo faranno la professione della fede cattolica, ripetendo il *Credo*.

Questo dovranno fare per dodici volte; concedo però che possano fare quattro visite in un sol giorno.

Aggiungeranno inoltre un'ora di adorazione innanzi al SS.mo Sacramento, con facoltà di suddividerla in due mezz'ore o in quattro quarti d'ora.

b) Coloro che o per malattia, o per legittimo impedimento non potessero in tutto od in parte compiere queste pratiche, come pure i carcerati, gli infermi di oltre 70 anni, in loro vece compiranno quelle opere di carità che verranno loro imposte dal Confessore.

La Madonna della Neve

5 Agosto

Sotto il pontificato di Papa Liberio, un patrizio romano di nome Giovanni e la sua giovane sposa, non avendo figli eredi delle loro sostanze le consacrarono alla B. V. Madre di Dio, chiedendole insistentemente con molte e ferventi preghiere, di far loro conoscere in quale opera pia dovevano impiegare. La B. Vergine ascoltò benignamente le suppliche e i voti di questi due ottimi sposi e rispose col miracolo seguente.

Ai 4 di agosto, epoca in cui il calore è ardentissimo a Roma, una parte del monte Esquilino fu coperta di neve durante la notte. E quella stessa notte, mentre Giovanni e la sposa dormivano, la Madre di Dio li avvertì, separatamente, di innalzare una chiesa sul luogo che avessero trovato coperto di neve e di dedicare questa chiesa al suo nome. Giovanni riferì la cosa al Pontefice Liberio, che affermò aver avuto anch'egli la stessa visione durante il sonno.

In seguito a ciò, Liberio, accompagnato dal suo clero e dal suo popolo, venne, fra il canto delle litanie, al colle coperto di neve, vi segnò il posto e la forma della chiesa che fu costruita a spese dei due patrizi romani.

Oste di giudizio

Sulla parete di un'osteria è esposto questo cartello che bisognerebbe fosse riprodotto sulla porta di altri trecentomila esercizi del genere esistenti in Italia;

«Consumatori! ricordatevi che, quattro bicchieri fanno un litro, e due litri fanno una sbornia; due sbornie che si incontrano fanno una discussione e una discussione fa una lite; una lite fa due carabinieri, due avvocati, un pretore, un cancelliere, una sentenza, certo una multa, magari la prigione e spese all'infinito. Venite pure qui, ma bevete moderatamente, pagate onorevolmente, partite amichevolmente, e tornate a casa serenamente». Ecco un oste di coscienza.

L'ondata laicizzatrice in Spagna

L'Episcopato Spagnuolo per l'educazione scolastica

L'Episcopato spagnolo mantiene il contegno più fermo e coraggioso contro gli arbitrii che mirano a profanare la santità della Scuola, togliendole la luce della Fede.

I Vescovi spagnoli hanno emanato, infatti, dopo la recente legge anticlericale votata dal Parlamento di Madrid, vigorose disposizioni tra cui meritano di essere rilevate le seguenti:

1) I padri di famiglia debbono mandare i loro figlioli unicamente alle scuole cattoliche;

2) E' severamente proibita l'assistenza alle scuole acatoliche neutre o miste, ossia a quelle che sono destinate anche ai non credenti: solo all'Ordinario diocesano spetta di giudicare se può essere tollerata la suddetta assistenza in determinate circostanze e con le debite cautele;

3) Quando l'Ordinario abbia stimata prudente l'anzidetta tolleranza, per la esistenza di cause ragionate, a tenore delle istruzioni della Santa Sede, i genitori e i tutori sono obbligati gravemente di prendere le seguenti cautele: a) ispezionare da sé stessi o per mezzo di persona idonea i libri che vengono posti in mano dei figli e le dottrine che vengono loro inculcate; b) procurare che fuori della scuola i figli o pupilli vengano solidamente istruiti nella dottrina cristiana e avviati accuratamente alla pratica dei doveri religiosi; c) tenerli lontani dal contatto o amicizia con i compagni scolastici che possano mettere in pericolo la fede e i costumi cristiani;

4) Tutti i fedeli si sforzeranno di prestare il loro ausilio morale e materiale per la fondazione e il sostentamento di scuole cattoliche e in particolare i padri di famiglia eserciteranno il loro diritto di organizzazione per rivendicare la libertà d'insegnamento e la creazione di scuole cattoliche omogenee in conformità della loro fede.

BESTEMMIA.

Chi non rispetta Dio, le cose sante non rispetta se stesso, nè il prossimo.

PER LA NOSTRA BELLA CATTEDRALE DI BELLUNO

Mons. Vescovo ha dovuto fare delle urgenti ed importanti riparazioni al Duomo di Belluno e all'artistico Campanile.

V'era serio pericolo che qualche parte crollasse e il lavoro s'imponesse. Al presente non è ancora finito.

La Fabbriceria della Cattedrale e il Comune di Belluno hanno contribuito con quanto potevano, ma la spesa è assai rilevante.

Per raccogliere il denaro occorrente il Vescovo ha pensato ad una lotteria. I biglietti sono messi in vendita anche qui in questi giorni. Costano lire una per ciascuno.

Acquistarne sarà certamente opera benefica di carità verso il nostro Vescovo e verso la nostra Cattedrale che è la chiesa di tutta la Diocesi.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Ist. Ven. Arti Grafiche Stab. di Belluno.